

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Difesa)

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 1971

(39<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente DI BENEDETTO

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

#### Discussione e approvazione con modificazioni:

« Revoca dell'assenso presidenziale per il matrimonio degli ufficiali delle Forze armate » (1230) (D'iniziativa dei senatori Celidonio ed altri) (1):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 396
BURTULO, relatore . . . . .	396
GUADALUPI, sottosegretario di Stato per la difesa . . . . .	396

#### Seguito e rinvio della discussione:

« Provvidenze per talune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa » (1248):

PRESIDENTE . . . . .	397, 398, 399, 402
ANDERLINI . . . . .	399
BERNARDINETTI . . . . .	398, 399
CARUCCI . . . . .	398

(1) Nel corso della discussione il titolo del disegno di legge è stato così modificato: « Abrogazione delle norme sull'assenso e sull'autorizzazione al matrimonio dei militari ».

CIPPELLINI, relatore . . . . .	Pag. 397, 402
GUADALUPI, sottosegretario di Stato per la difesa . . . . .	399, 400, 402
MORANDI . . . . .	398
NALDINI . . . . .	398
OLIVA . . . . .	400
PELIZZO . . . . .	400

La seduta inizia alle ore 11,20.

Sono presenti i senatori: Anderlini, Antonini, Battista, Bera, Bernardinetti, Bonaldi, Burtulo, Carucci, Cipellini, Di Benedetto, Lusoli, Morandi, Oliva, Pelizzo, Sema e Tanucci Nannini.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento il senatore Albarello è sostituito dal senatore Naldini e la senatrice Baldina Di Vittorio Berti è sostituita dal senatore Bertone.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Guadalupi.

CELIDONIO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

4ª COMMISSIONE (Difesa)

39ª SEDUTA (20 gennaio 1971)

**Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:**

« **Revoca dell'assenso presidenziale per il matrimonio degli ufficiali delle Forze armate** » (1230), **d'iniziativa di senatori Celidonio ed altri**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Celidonio, Bloise, Bardi e Cipellini: « Revoca dell'assenso presidenziale per il matrimonio degli ufficiali delle Forze armate ».

Comunico che, in accoglimento della richiesta unanime avanzata in precedente seduta dalla Commissione, confortata dall'adesione del Governo, il Presidente del Senato ha disopsto l'assegnazione del disegno di legge alla deliberazione della Commissione stessa.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, del quale do lettura:

*Articolo unico.*

Sono revocate tutte le disposizioni, che subordinano la celebrazione del matrimonio degli ufficiali delle Forze armate e Corpi assimilati all'assenso presidenziale.

**BURTULO, relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho molto da aggiungere a quanto ho già riferito nella relazione da me svolta in sede referente nella seduta dell'11 novembre dello scorso anno. Il disegno di legge propone sostanzialmente la revoca delle disposizioni che subordinano il matrimonio degli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi assimilati all'assenso del Capo dello Stato. Desidero soltanto ricordare alla Commissione che nella predetta riunione eravamo giunti a concordare una più ampia formulazione del testo dell'articolo unico originariamente proposto, che suona precisamente nei termini seguenti: « Sono abrogate le vigenti disposizioni che prescrivono l'assenso del Capo dello Stato

per il matrimonio degli ufficiali e l'autorizzazione del Ministro competente o delle autorità altrimenti indicate per il matrimonio dei sottufficiali e dei militari di truppa ».

Resterebbe, ovviamente, da modificare il titolo del disegno di legge, in riferimento al più ampio contenuto che il provvedimento verrebbe ad assumere.

**PRESIDENTE.** Senatore Burtulo, vorrei sapere, per una questione puramente formale, se lei propone di nuovo — dato che già si era pronunciato in tal senso in sede referente — un emendamento sostitutivo dell'articolo unico del testo originario del disegno di legge.

**BURTULO, relatore.** Esattamente, signor Presidente: ripropongo formalmente l'emendamento sostitutivo dell'articolo unico, del quale ha dato prima lettura.

**GUADALUPI, sottosegretario di Stato per la difesa.** Esprimendo, a nome del Governo, avviso favorevole all'emendamento sostitutivo proposto dal relatore, ritengo di dover innanzitutto ricordare l'esigenza di modificare il titolo del disegno di legge, che dovrebbe essere del seguente tenore: « Abrogazione delle norme sull'assenso e sull'autorizzazione al matrimonio dei militari ».

Per quel che concerne l'emendamento sostitutivo dell'articolo unico, il Governo, confermando il suo assenso, si richiama alle dichiarazioni rese, dinanzi alla Commissione, nelle sedute dell'11 novembre e del 2 e del 10 dicembre e sottolinea come la decisione di disporre con legge l'abrogazione dell'assenso o dell'autorizzazione al matrimonio dei militari, sia stata verificata valida anche in sede di diritto comparato, in riferimento alla normativa in atto presso altri Stati europei e del mondo.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto, pertanto, ai voti l'emendamento presentato dal relatore, inteso a sostituire

l'articolo unico del disegno di legge col seguente:

*Articolo unico.*

Sono abrogate le vigenti disposizioni che prevedono l'assenso del Capo dello Stato per li matrimonio degli ufficiali e l'autorizzazione del Ministro competente o delle autorità altrimenti indicate per il matrimonio dei sottufficiali e dei militari di truppa.

*(E approvato).*

Se non si fanno osservazioni, in accoglimento della proposta del Governo, il titolo del disegno di legge viene così modificato: « Abrogazione delle norme sull'assenso e sull'autorizzazione al matrimonio dei militari ».

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito e rinvio della discussione del disegno di legge:**

**« Provvidenze per talune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa »  
(1248)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvidenze per talune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa ».

CIPPELLINI, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, come loro ben ricordano, il disegno di legge in discussione è stato già esaminato dalla Commissione difesa nel corso di numerose sedute, durante le quali da parte di taluni commissari e dello stesso relatore sono stati presentati alcuni emendamenti agli articoli del provvedimento. I suddetti emendamenti hanno determinato perplessità e, sotto un certo aspetto, anche la contrarietà del rappresentante del Governo, comportando un maggior onere finanziario che il relatore non era, al momento, in grado di precisare.

Ho riesaminato con attenzione gli emendamenti da me proposti e sono pervenuto

oggi ad una valutazione presuntiva dell'onere suddetto. I colleghi ricorderanno che all'articolo 1 del disegno di legge ho presentato un emendamento soppressivo delle parole: « e che, successivamente a tale cessazione dal servizio, non abbiamo assunto altro impiego o lavoro che dia comunque titolo a pensione »; ho presentato, inoltre, un emendamento soppressivo dell'intero articolo 3. Insisto su questi due emendamenti, mentre non insisto su quelli presentati all'articolo 5. Propongo, altresì, di aggiungere le parole soppresse all'articolo 1 all'articolo 5, e ciò al fine di non ingenerare confusione ed anche per non creare delle situazioni che effettivamente potrebbero apparire un po' strane.

All'articolo 5, in effetti, era stato da me presentato un emendamento (in riferimento alla soppressione delle parole, proposte all'articolo 1) tendente ad estendere a tutti l'indennità di esodo per il periodo di lavoro effettivamente prestato presso il Ministero della difesa, indipendentemente dal fatto che avessero o meno assunto successivamente altro impiego o lavoro. Con i rappresentanti dei sindacati, del Ministero della difesa e degli stessi interessati si è discusso a lungo il problema, e proprio i sindacati hanno suggerito di rinunciare a questo emendamento per non ritardare l'iter del provvedimento.

Pertanto, resterebbero due emendamenti: quello all'articolo 1, inteso a sopprimere le parole prima ricordate, e quello soppressivo dell'intero articolo 3, che non è altro che una conseguenza della modificazione proposta all'articolo 1.

Per quanto concerne il maggior onere, esso può essere presuntivamente calcolato in 1.300-1.500 milioni. Come mai presuntivamente? Perché con esattezza un calcolo non è stato possibile farlo in quanto non si riesce a sapere esattamente quale è la posizione di tutti coloro che verranno a beneficiare del provvedimento, ovvero quale è il rapporto tra coloro che hanno assunto un impiego o un lavoro successivamente alla data del licenziamento o dell'esodo e gli altri.

Circa la copertura del suddetto maggior onere, devo far presente prima di tutto che il disegno di legge prevedeva per l'anno fi-

4<sup>a</sup> COMMISSIONE (Difesa)39<sup>a</sup> SEDUTA (20 gennaio 1971)

nanziario 1970 una copertura di 800 milioni di lire: siamo ormai al 1971 e tale stanziamento non è stato utilizzato; si tratta di vedere come esso può essere fatto slittare nell'esercizio 1971.

C'è, inoltre, un'altra possibilità per la copertura. Siamo già a fine gennaio e tenendo conto che il provvedimento, una volta approvato dalla nostra Commissione, dovrà passare all'esame dell'altro ramo del Parlamento, la legge potrebbe essere varata, nella migliore delle ipotesi, entro la fine di marzo. In questa ipotesi, vi sarebbe un risparmio, diciamo, di tre dodicesimi sui 1.950 milioni previsti per il trattamento di quiescenza per il 1971. Conseguentemente, 800 milioni più 500 milioni, complessivamente comportano una cifra di 1.300 milioni, per cui, grosso modo, la copertura della spesa sarebbe in concreto reperita.

Queste sono le proposte che il relatore si permette di fare venendo incontro alle esigenze prospettate dal Governo ed anche a quelle degli interessati. Sono dell'avviso che tale soluzione possa trovare il consenso della Commissione e del Governo.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi che la chiedono, desidero rilevare che le proposte di emendamento formulate dal relatore comportano delle variazioni in ordine agli oneri finanziari recati dal provvedimento. Infatti, molto opportunamente e consapevolmente, il senatore Cippellini ha fornito delle indicazioni che valgono a modificare il quadro di previsione della spesa dell'articolo 7 del disegno di legge.

A questo punto io rappresento alla Commissione, come un elemento di carattere immediato che deve balzare alla nostra attenzione (restando impregiudicate le posizioni che ciascuno dei colleghi riterrà di assumere sul merito degli emendamenti, a meno che non ci sia — cosa che ritengo da escludere — un generale orientamento a disattenderli *a priori*), l'esigenza di effettuare preliminarmente una verifica degli aspetti finanziari che sono stati adombrati dallo stesso relatore. È cioè necessario che la Commissione finan-

ze e teoro esprima il parere per la parte di sua competenza sugli emendamenti proposti dal relatore, per cui noi saremo chiamati a deliberare quando avremo il predetto parere, che io mi premurerò di sollecitare affinché ci pervenga il più presto possibile.

Queste, mi sembra, sono le conseguenze da trarre dalle parole del relatore, sulle cui proposte vorrei ora sentire se c'è concordanza o disparità di vedute sia da parte dei membri della Commissione che da parte del rappresentante del Governo.

CARUCCI. Signor Presidente, pur non condividendo in pieno tutto quanto è stato detto dal relatore, il Gruppo comunista si dichiara d'accordo sugli emendamenti proposti proprio per facilitare l'approvazione del disegno di legge, tanto attesa dagli interessati. Aspettiamo, pertanto, con fiducia che la Commissione finanze e tesoro esprima presto, e in senso favorevole, il parere sugli emendamenti proposti dal relatore.

MORANDI. Anch'io sono d'accordo.

NALDINI. A nome del Gruppo del PSIUP, pur esprimendo l'avviso che il disegno di legge potrebbe essere notevolmente migliorato, dichiaro di accogliere comunque le conclusioni del relatore ed auspico anch'io un pronto esame degli emendamenti da parte della Commissione finanze e tesoro, in modo che sia possibile giungere presto alla definitiva approvazione del provvedimento.

BERNARDINETTI. Signor Presidente, io non mi permetterei di aggiungere alcunchè a quello che ha detto lei; ma, messo così, *ex abrupto*, di fronte alle proposte di emendamento del relatore, non mi trovo in condizioni di esprimere in merito un giudizio sereno ed obiettivo. Tra l'altro, mi sembra che con tali emendamenti andiamo a mettere coloro che sono tornati nell'Amministrazione della difesa su posizioni nettamente diverse rispetto a quelli che invece ne sono usciti e che pertanto potrebbero fruire di due pensioni.

4<sup>a</sup> COMMISSIONE (Difesa)39<sup>a</sup> SEDUTA (20 gennaio 1971)

GUADALUPI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Non è questo il problema. non è rientrato nessuno nell'Amministrazione della difesa!

BERNARDINETTI. Comunque, chiedo di avere la possibilità di approfondire ulteriormente la questione. Concorro perciò sulla proposta del Presidente, di conoscere l'avviso della Commissione finanze e tesoro sugli emendamenti, lasciando però salva e impregiudicata qualsiasi nostra valutazione, perchè è necessario un maggiore approfondimento del problema.

PRESIDENTE. Finchè non ha votato, la Commissione è sovrana di orientarsi come meglio crede.

ANDERLINI. Le proposte del relatore, anche se non accolgono il tono delle richieste che erano state avanzate, vengono tuttavia incontro ad alcune aspettative che si sono create in questo settore. L'unica osservazione da fare riguarda il problema della copertura.

A me pare, tutto sommato, che il ragionamento del relatore stia in piedi. Egli, infatti, ha osservato che sono disponibili gli 800 milioni non impegnati nel 1970, e poichè la legge di contabilità dello Stato permette lo spostamento di tali accantonamenti all'anno successivo, noi abbiamo la possibilità, sempre previo parere favorevole della Commissione finanze e tesoro, di utilizzarli nel 1971; però non per tutti i dodici mesi del 1971, bensì forse, nella migliore delle ipotesi, per otto-nove mesi su dodici, il che significa che gli 800 milioni si avvicinano al *plafond* che noi riteniamo necessario per la copertura del provvedimento. Tuttavia, forse, il relatore dovrebbe formulare in modo preciso un emendamento all'articolo 7, non limitandosi a presentare questo problema con una specie di nota alla Commissione finanze e tesoro, lasciando a quest'ultima, se esprimerà parere favorevole, il compito di indicare la formulazione necessaria per raggiungere lo scopo.

PRESIDENTE. Il senatore Cipellini ha proposto tre emendamenti che comportano, per le loro conseguenze di ordine finanziario, l'esame da parte della Commissione finanze e tesoro. Indubbiamente, per essere formalmente in regola, sarebbe meglio parlare di quattro emendamenti; sarebbe cioè opportuno trasformare le indicazioni che il relatore ha fornito in ordine all'articolo 7 in un emendamento vero e proprio, in modo da poterne trasmettere il testo alla Commissione finanze e tesoro.

ANDERLINI. Signor Presidente, a mio giudizio — me ne sono convinto adesso — sarebbe forse meglio non pervenire ad una formulazione precisa dell'emendamento all'articolo 7 poichè esistono in proposito due problemi. Il primo riguarda la possibilità o meno di trasferimento dell'accantonamento degli 800 milioni dal bilancio del 1970 al bilancio del 1971. Noi attualmente non sappiamo con quale formula dovrebbe essere effettuato tale trasferimento: si dovrà fare riferimento alla legge sulla contabilità generale dello Stato oppure no? Il secondo problema è relativo al fatto che, mentre noi ipotizziamo una necessità di copertura dell'ordine di 1,3 miliardi, abbiamo disponibili solo 800 milioni, che varrebbero per otto dodicesimi del 1971.

Io faccio parte della Sottocommissione per i pareri della Commissione finanze e tesoro e so che queste cose richiedono un esame approfondito. Sarei, pertanto, dell'avviso di non metterci noi a formulare qui, in questa sede, l'emendamento all'articolo 7, anche perchè non disponiamo di tutti gli elementi necessari per farlo: dovremmo, infatti, controllare se quegli 800 milioni siano stati o meno reinscritti in bilancio per il 1971 e a quale preciso capitolo fanno capo; dovremmo, insomma, effettuare un complesso esame che a noi porterebbe via molto tempo e che, invece, presso la Commissione finanze e tesoro potrebbe svolgersi rapidamente.

PRESIDENTE. Può essere giusto quello che lei dice, senatore Anderlini: se noi formuliamo adesso un emendamento all'articolo 7, la Commissione finanze e tesoro

4ª COMMISSIONE (Difesa)

39ª SEDUTA (20 gennaio 1971)

potrebbe esprimere delle osservazioni che ci indurrebbero poi a modificare l'emendamento proposto; d'altra parte, se non mandiamo qualcosa non dico perfetta sul piano formale, ma almeno compiuta, la Commissione finanze e tesoro potrebbe invitarci a formalizzare le nostre indicazioni. Le mie sono valutazioni di opportunità, più che altro.

PELIZZO. Io sono d'accordo con il senatore Anderlini; il fatto, però, è che la Commissione finanze e tesoro non potrà vedere di quanto aumenta la spesa se non conosce almeno approssimativamente il numero di coloro che beneficerebbero di questo provvedimento. Sarebbe, pertanto, opportuno che noi, o quanto meno il Governo, potessimo fornire, sia pure approssimativamente, l'indicazione di quanti sono coloro i quali si trovano nelle condizioni prospettate dagli emendamenti proposti dal relatore. In caso contrario, la Commissione finanze e tesoro potrebbe sollevare obiezioni, prendendo atto che c'è un aumento di spesa, ma rilevando che l'entità dell'aumento predetto non è indicata.

Limitandoci, pertanto, ai tre emendamenti proposti dal relatore — sui quali ci riserviamo ogni esame — chiediamo, come semplice indicazione, se possiamo fare affidamento su un maggior finanziamento in relazione all'aumento della spesa.

OLIVA. Faccio osservare che il finanziamento è indicato mediante riduzione del fondo globale; nel caso che su tale fondo non siano accantonati più di 800 milioni, bisognerà trovare un'altra soluzione. È, infatti, una prescrizione corrente che, aumentando, per un disegno di legge espressamente previsto nella elencazione allegata al fondo globale, la necessità di copertura, il maggior importo non può essere tolto anonimamente dagli altri accantonamenti del fondo predetto. Sarebbe necessario in tal caso che il Governo desse indicazione da quali altri stanziamenti, compresi nel fondo globale e attribuiti ad altri provvedimenti, possano essere sottratte disponibilità per coprire la suddetta, maggiore spesa, oppure che of-

frisse una diversa copertura, tale da non toccare il fondo globale oltre la cifra originariamente prevista.

GUADALUPI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche il Governo, sulla base di quelle che sono state le proposte avanzate dal relatore, oggi confermate con una ulteriore illustrazione, ha riproposto al suo esame le due istanze che si riferiscono al beneficio della pensione e a quello della indennità di licenziamento.

Innanzitutto il Governo ha potuto stabilire con maggiore precisione il numero degli ex dipendenti della difesa che possono essere compresi nel novero degli ex licenziati per il non rinnovo del contratto di lavoro: il totale cui si può giungere è, fino al 1964, di 2.230 unità circa. Conseguentemente siamo tra la cifra denunciata dalle organizzazioni sindacali (sulle 2.500 unità) e quella indicata dal relatore (poco più di 2.000 unità). Lasciando libera la Commissione di decidere sull'opportunità della coesistenza della pensione, ipotizzata dal disegno di legge in discussione, con altro beneficio, e facendo naturalmente esplicita riserva di approfondire presso la Commissione finanze e tesoro l'importo approssimativo della spesa che verrebbe comportata, noi saremmo favorevoli ad una modifica che, oltretutto, si renderebbe necessaria per soddisfare una esigenza sia dell'Amministrazione che dei cittadini interessati. Modifica che soprattutto tenesse conto delle amarissime esperienze fatte e del contrasto, avuto anche in questa sede, relativi al famoso testo della legge per la concessione dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto e del beneficio dell'assegno per gli ex combattenti della guerra 1915-1918. Poichè in quella circostanza fu proprio il sottoscritto che ebbe l'onore e l'onere (più l'onere, direi, che l'onore) di rappresentare il Governo, ricordo perfettamente i criteri di approssimazione adottati per la definizione del numero degli ex combattenti in questione. Forte di quell'esperienza — ripeto, piuttosto negativa — gli uffici competenti sono stati da me sollecitati a compiere una ricerca accurata di una formulazione atta a non consentire un'interpre-

4<sup>a</sup> COMMISSIONE (Difesa)39<sup>a</sup> SEDUTA (20 gennaio 1971)

tazione eccessivamente elastica per quel che attiene la presentazione delle domande. Noi perciò ci disponiamo a dichiarare, anche in sede di Commissione finanze e tesoro, il nostro più approfondito parere favorevole, se tale Commissione dovesse deliberare in questo senso, prospettando però una osservazione, che potrebbe qualificarsi anche sotto forma di emendamento, affinché all'articolo 6 venga introdotto un elemento di precisazione, in riferimento all'acquisizione di questo beneficio. Il testo attuale (« La domanda per ottenere i benefici di cui ai precedenti articoli è presentata dal personale interessato, in caso di morte, dagli aventi diritto al Ministero della difesa entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge »), è infatti, molto elastico.

Mi sentirei, pertanto, autorizzato a prospettarvi l'esigenza (proprio per evitare che sussista una grande aleatorietà da cui nessuno potrebbe ricavare beneficio e, inoltre, per dissipare in noi la non lieve preoccupazione di una spesa che non può ancora essere esattamente definita) che almeno ci si garantisca per quel che attiene l'esistenza di quei titoli ed elementi da accertare convenientemente, in modo che i benefici previsti possano essere corrisposti prontamente. Questo in relazione all'amarissima esperienza cui accennavo prima, che sarebbe altrettanto amara perchè relativa a cittadini che hanno un'età media di 50-54 anni.

Nella ipotesi che la Commissione sia d'accordo, prospetterei l'anzidetto criterio al relatore, il quale potrà riflettere se farlo proprio e se presentarlo all'esame dei commissari sotto forma di emendamento.

Debbo dichiarare che anche su questo punto il Governo ha consultato le organizzazioni sindacali, le quali lo hanno confortato del loro parere favorevole. Questo potrebbe essere il testo dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 6, che suggerisco al relatore: « Sulle domande provvede, entro il limite massimo di un anno dalla data della loro presentazione, apposita Commissione nominata dal Ministro per la difesa e composta dal Sottosegretario che la presiede, dai direttori generali del personale civile e del personale

operaio, da due impiegati di qualifica non inferiore a quella di direttore di divisione e da tre rappresentanti dei lavoratori designati dalle confederazioni sindacali. L'accertamento della sussistenza dei requisiti previsti per la concessione dei benefici di cui agli articoli precedenti è effettuato dalla predetta Commissione in base alla documentazione ed alle informazioni comunque da essa acquisite ».

Ripeto, è un tentativo che io compio soltanto per il grande rispetto che ho per la Commissione, perchè non vorrei che, nella giusta esigenza di elaborare una legge che dovrebbe essere perfetta in fase di esecuzione, noi, anzichè porre le premesse per agevolarne l'applicazione, creassimo invece le condizioni per ostacolarla. E non è che siano ipotesi di puro lavoro, quelle che faccio; dico questo in considerazione dell'assoluta difficoltà di fatto di poter acquisire elementi di certezza che consentano oggi, a distanza di moltissimi anni, di attribuire il beneficio *ex officio*. Per evitare, appunto, di trovarci di fronte ad una legge imperfetta e di difficile esecuzione mi sono permesso di avanzare il suggerimento che ho prima esposto.

Circa, poi, l'eventuale emendamento all'articolo 7, non c'è dubbio, come ricordava il senatore Anderlini, che deve trovarsi il modo migliore per far slittare dall'esercizio finanziario 1970 a quello 1971 gli 800 milioni già preventivati. Ricordo, peraltro, che una parte della spesa complessiva a tale titolo è già prevista nel bilancio del 1971, che è in corso di approvazione, per l'ammontare di 2.700 milioni. Il Governo si riserva di predisporre in tempo e di offrire alla Commissione finanze e tesoro, quando questa sarà chiamata a pronunciarsi sugli emendamenti proposti, tutti quegli ulteriori elementi di conoscenza che valgano a chiarire il problema almeno entro certi limiti, perchè un chiarimento perfetto è impossibile: credo, infatti, che il Ministero della difesa non possa coprire una incertezza con l'acquisizione di elementi puramente congetturali e induttivi.

Confermo, quindi, sotto questo riguardo la nostra piena predisposizione ad assecondare il volere politico della Commissione, lasciando a questa il compito di decidere

4ª COMMISSIONE (Difesa)

39ª SEDUTA (20 gennaio 1971)

circa l'eventuale coesistenza del beneficio ipotizzato in questo disegno di legge con la esistenza di benefici pensionistici altrimenti conseguiti o conseguibili.

C I P E L L I N I , *relatore*. Mi sembra che l'emendamento aggiuntivo suggerito dal rappresentante del Governo all'articolo 6 sia veramente opportuno: concordo e accolgo, pertanto, il suggerimento, riservandomi di proporre un apposito emendamento in tal senso. Si tratta, in effetti, di una proposta saggia, perchè si dovranno certamente esaminare casi in cui, per il tempo ormai trascorso dal momento in cui avvenne il licenziamento o l'esodo, la documentazione relativa è andata parzialmente o totalmente dispersa; è perciò opportuno che sia una apposita commissione a giudicare sul diritto dei richiedenti.

G U A D A L U P I , *sottosegretario di Stato per la difesa*. Quando lei parla di documentazione, si riferisce alla documentazione in generale, cioè e a quella degli interessati e a quella dell'Amministrazione, vero?

C I P E L L I N I , *relatore*. Certo.

G U A D A L U P I , *sottosegretario di Stato per la difesa*. Questo io vorrei che fosse chiaro e che risultasse dagli atti, perchè in proposito potrebbero sorgere in futuro delle contestazioni.

Vorrei inoltre, senatore Cipellini, che lei indicasse, in linea di massima, quale è, secondo un'ipotesi congetturale, l'importo della nuova spesa.

C I P E L L I N I , *relatore*. Tra i 1.300 e i 1.500 milioni.

P R E S I D E N T E . Provvederò allora a trasmettere il testo degli emendamenti del relatore alla Commissione finanze e tesoro perchè questa esprima su di essi il proprio parere.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 12,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici  
DOTT. ENRICO ALFONSI